

Pirandello, il metateatro

Studente: Tamara Pinto

Relatore: Lorenzo Mango

Questo elaborato intende prima ripercorrere le fasi evolutive della teoria teatrale pirandelliana, poi approfondire l'espedito del metateatro nella sua drammaturgia. Pirandello si concentra sulla crisi del teatro ad inizio Novecento, sul disagio che si manifesta nella sua impossibilità di realizzarsi come forma d'arte a causa dei conflitti intrinseci alla messa in scena di un testo drammatico.

La sua analisi si estende ai dissidi esistenti tra le diverse figure che gravitano attorno alla messa in scena: autore, attori, pubblico e capocomico, successivamente regista.

Il metateatro diventa il mezzo attraverso cui Pirandello porta in scena il disagio del teatro. Egli realizza una forma drammatica in cui il teatro riflette su sé stesso, in questa riflessione Pirandello arriva a coinvolgere anche il pubblico che va teatro e lo fa abolendo la quarta parete.

Nel primo capitolo si ripercorrono i motivi che spingono Pirandello a rimuovere e in seguito a rivalutare in modo differente l'arte drammatica. Si considera poi l'importanza del lavoro di Pirandello con gli attori, elemento fondamentale per la comprensione del legame che intercorre tra la scrittura di un testo drammatico e la tecnica interpretativa dell'attore a cui è destinato.

Nel secondo capitolo si analizza il carattere innovativo dei primi due drammi della trilogia metateatrale, *Sei personaggi in cerca d'autore* (1921) e *Ciascuno a suo modo* (1924), entrambi rappresentativi di una rivoluzione scenica moderata.

Nel terzo capitolo si ripercorrono le esperienze accumulate in veste di capocomico al Teatro d'Arte e al temporaneo trasferimento in Germania, analizzando in che modo queste influiscono sui nuclei tematici dell'ultimo dramma della trilogia *Questa sera si recita a soggetto* e sulle successive versioni dei drammi *Sei personaggi in cerca d'autore* del 1925 e *Ciascuno a suo modo* del 1933.

L'ultimo paragrafo di questo elaborato è dedicato al dramma *I Giganti della montagna*, che appartiene al teatro dei miti e rappresenta non solo la fase finale del teatro pirandelliano, ma anche un'evoluzione nella sua teoria teatrale che riconosce non più l'impossibilità, ma la fragilità del teatro.